

Il Vangelo del *Faust*

Al pari di altri vangeli esiste anche il vangelo del Faust. Lo troviamo scritto nella tragedia omonima che Goethe pubblicò nel 1808. La scena risale al 1800 ed è ambientata nello studio del “ dottore “. *Er* – come impone il movimento scenico – *schlägt ein Volumen auf und schicht sich an*. In precedenza aveva detto “ di voler aprire il testo - del Nuovo Testamento - e di tradurlo infine il sacro originale (*Das heilige Original*) nel mio caro tedesco, con animo devoto “. (1) Domanda: Il sacro originale, non è dato dallo Spirito Santo? Se è dato dallo Spirito Santo, allora tradurre il sacro, significa farne qualcosa di profano. L’opera di sconsecrazione del sacro testo comincia così:

Geschrieben steht: >> Im Anfang war das Wort! << .

Domanda: dove sta scritto una cosa così assurda? Nel Vangelo di San Giovanni? IL Vangelo di S. Giovanni comincia così: *In principio erat Verbum* etc. Ora, *Verbum* e *Parola* non sono la stessa cosa. Come non sono la stessa cosa *Parola* e *Logos*. E se non sono la stessa cosa *Parola* e *Verbum* e *Parola* e *Logos*, allora Faust sta leggendo non il Testo sacro, ma la traduzione che del Testo sacro aveva già fatto con “ animo devoto “ Martin Lutero. Ma perché non possono essere la stessa cosa *Verbum* e *Wort* e *Logos* e *Wort*? Semplice: se si toglie alla parola il suo esistere, essa non è che *flatus vocis*. Ma se si toglie al *Verbum* il suo esistere, permane il suo essere. Incarnandosi infatti, il *Verbo*, assunse la nostra natura umana o, se più piace, incominciò ad esistere come uomo, ma non perse la sua natura divina. La natura divina permase. La stessa cosa si può dire del *Logos*. Giacché *Logos* non è affatto suono articolato. Ma – come si apprende da Parmenide, un Maestro di misteri – unità di essere e pensare. E, dunque, tolto il pensiero, resta l’essere. L’essere che sostiene ogni discorso interno, ogni pensiero. Ora, una traduzione, quando la parola non è formata dallo Spirito Santo, è cosa morta. Un’opera priva di vita. Giusto il detto evangelico che la lettera uccide e lo spirito vivifica. E’ un caso ora che Faust dopo aver letto: *In principio era la Parola* dica: *Hier stock ich schon!* Resta perplesso e non sa come proseguire. E non sa proseguire perché una parola senza Dio o senza Colui che la pronuncia, non ha senso. Cosa gli resta per proseguire? Un’altra parola che sostituisca la prima. Ma deve, come la volpe con l’uva, disprezzare prima la Parola di Dio: *Verbum* o *Logos* che sia. E prosegue dicendo: *Devo tradurre altrimenti* (*Ich muss es anders übersetzen*). Deve tradurre altrimenti! Rispetto a chi? E’ evidente rispetto a Lutero. Eccoci così dinanzi alla libera interpretazione del testo sacro. Ognuno si prende la libertà di tradurre come gli pare. Ma questo è un dovere o una beffa? Si tratta di una beffa. Perché nella misura in cui si riduce il sacro a universale, a qualcosa che è alla portata di tutti, allora il sacro non ha più ragione di esistere. Esso non è diverso dal profano. Come se la stessa cosa fossero lo Spirito Santo e lo spirito immondo. Ma leggiamola la Parola che finisce per sostituire la prima: *Geschrieben steht: Im Anfang war der Sinn* (*Sta scritto: “In Principio era il pensiero* “. Domanda: *Parola* e *Pensiero* sono cose diverse? Non sono cose diverse. Perché per mezzo della parola si trasmettono i nostri pensieri. E quello che pensiamo è costruito dalle parole. Il pensiero è un riflesso della parola; la parola un riflesso del pensiero. Sembrano opporsi, ma per natura sono coincidenti. In quel punto che si chiama specchio. Stando così le cose, la seconda espressione è simile alla prima, solo che è stato deformato o sporcato ancor più il loro punto di coincidenza. E aggiunge: “ *Rifletti bene, sin dalla prima riga affinché la tua penna non abbia troppa fretta* “ (*Bedenke wohl die erste Zeile/ dass deine Feder sich nicht übereile!*) . Siamo così di fronte alla dettatura. O a un testo scritto non perché ispirato ma perché imposto. E’ forse la sacra scrittura un libro sibillino? Non sia detto. Ma se lo si afferma, allora dobbiamo dedurre che anche la traduzione di Lutero della Bibbia fu dettata, come dettata la tragedia stessa del Faust. Da chi? La tragedia - come la commedia – prevede un *deus ex machina*. Nel nostro caso dallo spirito della terra evocato. E se siamo di fronte a opere imposte, come non definire insipiente colui del quale lo spirito immondo si serve? Si deve anche dire che se le opere non hanno nessun valore, l’unico valore è dato dalla fede del discepolo verso il suo maestro? Ma

fermiamoci per riflettere ancora sul testo senza addentrarci in una polemica fatta di scarsi riferimenti. Ed eccoci di fronte alla correzione operata dallo spirito del mondo: “ *E’ forse il pensiero che tutto crea ed in tutto agisce?* (Ist es der Sinn, der alles wirkt und schafft ?). Domanda: a chi lo chiede? A Faust? Faust non può rispondere dal momento che non è in grado di riflettere. Allora lo chiede a se stesso. Ma se lo chiede a se stesso, non è un bugiardo fin dal principio? Ma infatti se crea un’opera d’arte, allora egli agisce in tutto e in ogni sua parte. E che menta lo spirito del mondo fin dal principio lo mette in evidenza da se stesso quando dice: Allora dovrebbe essere: “ *In principio era la forza* “ (Im Anfang war die Kraft !) . Ora se pensiamo che la forza è tale quando la sua energia si concentra in un punto, allora non è possibile pensare che in principio sia la forza, perché la forza distruggerebbe il mondo fin dal principio. O nel momento stesso della sua creazione. La contraddizione non si addice neppure allo spirito del mondo. Ma abituato a non sconfessare se stesso, prosegue: “ *Ma mentre scrivo questa espressione, già un non so che mi ammonisce che non mi ci fermerò* “. Domanda: possibile che non sappia cosa lo ammonisce? La bugia è il suo forte. Perché in principio ha posto ora la forza. Dunque la cosa che lo ammonisce non può non essere la forza. Ma *lo spirito* - conclude – *mi aiuta!* (Mir hilt der Geist !). E sia. Ma che senso dare all’espressione che segue: *Improvvisamente mi si fa luce dentro: “ in principio era l’Azione* “ (auf einmal seh ich Rat / und schreibe getrost: Im Anfang war die Tat!) ? Domanda: non siamo passati dalla forza posta in principio all’azione? O, se si preferisce, dalla potenza all’atto? Se si è passati dalla potenza all’atto, allora dentro – in Faust cioè - non poteva farsi spazio la luce, ma il buio. A Faust è stata rubata già la sua anima. Egli vivrà della sola energia animale. O della forza del suo corpo, come tutte le bestie della campagna.

(1) Per il testo sia tedesco che italiano mi sono servito di quello a cura di V. Amoretti, vol. I, Feltrinelli - I Classici – Milano, 1991.

Marcello Caleo